

“ L'ex pm chiude gli Stati generali e rivela la trama di incontri con il centrosinistra che hanno permesso la ricucitura dello strappo con l'Ulivo



Il rientro potrebbe essere garantito da una riserva di posti per i dipietristi alle prossime suppletive e la disponibilità dell'opposizione a rappresentare l'Idv

# Di Pietro: l'obiettivo è tornare in Parlamento

Il leader spiega: farò da antenna agli scontenti della Margherita in cerca di spazio

DALL'INVIATA

Luana Benini

**BELLARIAL** l'obiettivo è rientrare in Parlamento. Uscire dall'isolamento politico. L'ultimo giorno degli Stati generali a Bellaria, Antonio Di Pietro rivela la lunga trama di incontri di queste ultime settimane, con Franco Marini, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Oliviero Diliberto, Alfonso Pecorearo Scario. La ricucitura dello strappo non è stata estemporanea, ma preparata. E al centro dei colloqui Di Pietro ha posto anche le garanzie per il ritorno in Parlamento, suo, e di un drappello dell'Italia dei valori. Come? Innanzitutto attraverso una riserva di posti per i candidati dipietristi alle prossime elezioni suppletive utili. In secondo luogo, attraverso la disponibilità di parlamentari dell'Ulivo a farsi carico di rappresentare concretamente l'Idv in Parlamento portando avanti ddl e interpellanze promossi dal gabbiano arcobaleno. Ma c'è anche un altro capitolo dell'accordo complessivo che all'ex pm sta particolarmente a cuore. Riguarda drappelli di personalità sparse nelle Regioni, soprattutto in Abruzzo, Molise e Puglia. Assessori, consiglieri provinciali e comunali, sindaci ai quali l'Ulivo è diventato troppo stretto in seguito alle vicende della reduzio ad unum dentro la Margherita, o per le diatribe locali apertesi nel centro sinistra.

L'Idv è pronta ad accoglierli a braccia aperte ma chiede al centro sinistra di non «buttarli fuori dalle istituzioni». «Il centro sinistra - spiega Di Pietro in un corridoio del Palazzo dei congressi - dovrà dimostrare la sua intelligenza. Se li butterà fuori dalle istituzioni vuol dire che non ha capito niente. Perché se costoro verranno isolati saranno disperse potenzialità». In Abruzzo sarebbero addirittura 21 gli esponenti della Margherita che secondo Di Pietro «non si ritrovano più nella nuova identità» e che hanno già chiesto di passare all'Idv. E c'è il caso di Aniello Formisano, a suo tempo cofondatore dell'Idv, ora senatore campano della Margherita, che a Di Pietro ha inviato una lettera proprio ieri nella quale si

dichiara disponibile a rientrare. Anche per lui le porte sono aperte. Anzi, ci sarebbe già un impegno di massima a nominarlo coordinatore regionale della Campania dell'Idv. Di tutto ciò si è discusso fra i leader dell'Ulivo e Di Pietro a più riprese. Ne hanno riparato a Bellaria, Rutelli e Di Pietro, faccia a faccia. «Prima di accogliere queste persone - dice l'ex pm - ho voluto discuterne con Marini e Rutelli. L'abbiamo fatto in modo condiviso».

La ricucitura dello strappo è dunque passata anche attraverso questo accordo più complessivo. Che fra l'altro garantisce all'Idv, ridotta al lumicino sul piano finanziario, una bocca di ossigeno. Ed è proprio questa motivazione di fondo che, agli occhi di qualche delegato agli Stati generali, giustifica «il negoziato» condotto da Tonino.

Nelle sue conclusioni alle assise Di Pietro ha presentato la ripresa del dialogo con i leader del centrosinistra in modo disincantato: «Si sono dichiarati disponibili a creare una coalizione più ampia. Lo so bene che sono parole e che ora dalle parole si dovrà passare ai fatti. Ma le case si costruiscono mattone dopo mattone. Diciamo che si è fatto un passo avanti. Non sappiamo ancora se e quanto potranno rispettare la parola data. Noi dovremo continuare a seminarle». Servirà tempo perché il centro sinistra deve mettere in discussione sé stesso», ma è anche vero «che è obbligato a fare questo passo», ad aprirsi a nuove alleanze. Nel contempo, «noi intendiamo aprire una collaborazione sul piano programmatico attraverso il dialogo fra i nostri dipartimenti tematici, quelli dei Ds e quelli della Margherita». L'Idv «deve inserirsi nei gangli della coalizione per tutto ciò che riguarda la formazione del programma». Costruire insieme il programma per poi individuare, in un secondo tempo, la squadra e il capitano su una base di regole condivise. Di Pietro si è dato due anni di tempo. Ribadisce: «Non ci riconosciamo nell'attuale e non siamo disponibili a una annessione con tanto di legittimazione della classe dirigente attuale. L'allargamento del-



la coalizione passa attraverso il riconoscimento del nuovo impulso dai girotondi, dalla rappresentanza a 360 gradi di quella fetta di cittadini che non aderisce ai partiti del centro sinistra pur aversando Berlusconi». Di Pietro pensa a una coalizione da rifondare, la chiama «nuova casa». Trova il sostegno diretto di Diliberto e dei Verdi che nella coalizione si sentono schiacciati dalla leadership dei due partiti maggiori. Lo Sdi che fino a poco tempo fa alzava le barricate in difesa di un Ulivo ristretto e coeso adesso ha fatto un passo avanti ipotizzando una alleanza con Idv sui punti programmatici. Fassino e Rutelli hanno esplicitamente parlato di apertura di una nuova fase di confronto politico e programmatico per

fronteggiare con un centro sinistra più largo tutte le scadenze elettorali di qui al 2006. L'appuntamento a Bellaria è stato importante, ma ora, come dice Di Pietro, bisogna passare dalle parole ai fatti.

La disponibilità c'è stata. Ora però si tratta di passare dalle parole ai fatti

Nel carnet degli impegni prossimi ci sono i referendum sulle «leggi truffa» del governo. Il quesito sulle rogatorie è già stato depositato. Fra una quindicina di giorni, ha annunciato Di Pietro, l'Idv depositerà in Cassazione il quesito sul falso in bilancio. Poi ci dovrebbe essere una iniziativa comune della coalizione e dei sindacati («ce lo auguriamo») per promuovere i referendum sull'articolo 18 e sul conflitto di interessi. E sul conflitto di interessi c'è già un impegno dell'Idv a livello europeo («È stato aperto un fascicolo, da parte del commissario europeo, sull'anomalia italiana: l'obiettivo è quello di arrivare a una direttiva europea che superi le lacune della legislazione italiana»).

Missioni all'estero del leader ds per riannodare i rapporti internazionali. L'appuntamento più importante tra l'8 e il 9 luglio con il premier britannico

## “Terza via”, Fassino vola a Londra da Blair

**ROMA** Sarà un giro d'orizzonte a 180 gradi. Oggi Piero Fassino illustrerà nei dettagli alla direzione dei Ds il calendario di una serie di prossime «missioni all'estero». Per il segretario diessino si tratta di una sorta di «fase due» del dopo-congresso di Pesaro. Dopo il rilancio nel paese, culminato nel successo delle elezioni amministrative, si apre una fase di nuove iniziative di politica estera, per riannodare e rinnovare rapporti internazionali, ritenuti vitali per il partito dei democratici di sinistra: in Europa, ma non solo.

La tappa più importante del viaggio di Fassino è Londra, dove, in occasione del comitato esecutivo dell'Internazionale socialista, in programma per l'8 e il 9 luglio nella capitale inglese, si sta lavorando per un incontro dello stesso Fassino con Tony Blair. Argomento obbligato: il recente lancio nel corso del seminario londinese cui hanno partecipato Giuliano Amato e Francesco Rutelli, di quella che in Italia è stata definita l'«Internazionale dei democratici». O, meglio, il tema dell'allargamento dell'Internazionale socialista anche a esperienze, movimenti e partiti lontani o addirittura estranei alle radici socialdemocratiche. Come, per l'appunto, i de-

mocratici americani.

Tra Fassino e Blair non si parlerà soltanto di Terza via. E nell'entourage di Fassino non è molto gradito il termine «caminetto» che si è voluto appiccicare all'incontro. All'ordine del giorno delle riunioni londinesi verranno, infatti, per esempio, anche altri temi non meno importanti, che sono stati discussi e approfonditi già nei giorni scorsi da Fassino assieme a Romano Prodi nel corso di un convegno del «Mulino» a Bologna: l'allargamento dell'Unione europea, le prospettive della Convenzione, la riforma della presidenza europea.

Di peso anche le altre tappe del viaggio di Fassino: la prima in ordine di tempo, già questa settimana, è il prossimo 28 giugno a

Tema obbligato: l'allargamento dell'Internazionale socialista a partiti lontani dalle radici socialdemocratiche

Vienna. Si tratta di un incontro di una delegazione dei Ds con i socialisti austriaci. Un argomento scottante nell'agenda degli incontri nella capitale austriaca è quello della Destra europea, del peso e dell'incidenza di movimenti di stampo populistico e xenofobo,

come quello di Haider, e non solo.

Ai primi di luglio, a Tel Aviv il segretario ds presenzierà al congresso dei laburisti israeliani, mentre si sta lavorando per organizzare parallelamente un incontro di Fassino con Arafat. Il viaggio in

Medio Oriente, in una fase sempre più drammatica del conflitto israelo-palestinese, vuol rappresentare un tentativo di verifica, e insieme un impulso da parte della sinistra italiana della possibilità di aprire qualche spiraglio. Qui Fassino sarà un po' l'ambasciatore del piano di pace elaborato nelle ultime riunioni dell'Internazionale socialista.

A metà luglio, tra il 12 e il 13, Fassino sarà, invece, in Slovenia, a Lubiana. Il segretario diessino presiede il comitato dell'Internazionale socialista che si occupa dell'Est europeo e dei Balcani: e la riunione di Lubiana serve proprio a fare il punto sulle prospettive aperte dall'allargamento dell'Unione europea. Tema cruciale dei prossimi mesi dell'Ue.

In agenda altri temi importanti: Unione europea, la Convenzione e la riforma della presidenza

### Festa de "L'Unità"

**DS Colli Aniene - Tiburtino III**  
Roma, 21-30 giugno  
Piazzale Loredano (viale Franceschini)

Sabato 22 - ore 19.30

**Lavoro, occupazione e sviluppo della Tiburtina**  
con Cesare Salvi, Ivano Caradonna e Massimo Cervellini

Mercoledì 26 - ore 20.00

**A 10 anni dalle stragi di mafia**  
con Luciano Violante e Carlo Leoni

Domenica 30 - ore 18.30

**La Tiburtina nel nuovo Piano regolatore**  
con Ivano Caradonna e Roberto Morassut

OGNI SERA RISTORANTE, ZUPPERIA, BAR, MUSICA  
DAL VIVO, CINEMA, DIBATTITI, GIOCHI, STAND



### Agenda Camera

– **Commercio di armi** È prevista per oggi alle 18 la riunione dell'Ulivo per discutere sulle modifiche alla legge sull'industria europea sulla Difesa che domani pomeriggio arriva in Aula per una prima discussione. Domani alle 14 la riunione dei capigruppo dell'opposizione studierà gli emendamenti da proporre. Si tratta della ratifica di un accordo internazionale che regola la produzione tra i Paesi europei e tra l'Ue e i Paesi terzi tra la produzione ed il commercio di armi. La votazione continuerà per l'intera settimana fino a conclusione.

– **Elezioni Csm** Si riuniscono domani alle ore 11 le camere in seduta comune per il primo scrutinio per l'elezione degli otto componenti «non togati» del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici. È assai probabile che si arrivi ad un'elezione solo dopo che i magistrati avranno scelto i componenti «togati» del Consiglio.



– **Norme sulle scorte** Arriva all'attenzione dei deputati il decreto sulla sicurezza personale e la funzionalità dell'amministrazione dell'Interno che regola l'attribuzione delle scorte. Tema «caldo» del dialogo politico, soprattutto dopo l'attentato a Marco Biagi, l'economista consulente del governo per la riforma del mercato del lavoro. Sulla mancata assegnazione della scorta al professor Biagi è intanto in corso un'indagine della procura di Bologna, che la settimana scorsa ha sentito il direttore generale di Confindustria Stefano Parisi.

– **La «questione» irachena.** Come prosegue l'operazione «enduring freedom» iniziata in Afghanistan. Quali posizioni assume l'alleanza atlantica dopo gli ultimi allarmi lanciati dagli Stati Uniti sui nuovi attacchi di Al Qaeda? E soprattutto: quale destino è riservato all'Iraq, paese considerato il futuro obiettivo di nuove azioni di guerra? Su questi temi verterà la mozione che sarà presentata da Giovanni Bianchi ed altri domani a Montecitorio. Per ulteriori informazioni sull'attività parlamentare consultare il sito [www.deputati-ds.it](http://www.deputati-ds.it)

### Agenda Senato

– **Infrastrutture.** Riprende mercoledì in aula l'esame della «Lunardi» (collegato alla finanziaria sulle infrastrutture e i trasporti). Si votano gli emendamenti. Il governo si è impegnato a non presentarne. L'Ulivo ne presenterà, invece, 300 (che potrebbero diventare 3.000 come in commissione, se il governo persevererà nella sua intransigenza). Ci sarà battaglia sulla sorte del patrimonio dello Stato. È il provvedimento che è costato il posto a Sgarbi, contrario alla linea del governo, che potrebbe anche chiedere sul testo la fiducia, con la decadenza di tutti gli emendamenti.

– **Conflitto di interessi.** Prosegue domani in aula la discussione generale sul ddl Frattini. Sarà poi interrotta e riprenderà dopo il voto sulle infrastrutture. Ds e Margherita hanno iscritto a parlare tutti i senatori dei due gruppi. La conferenza dei capigruppo ha stabilito il 3 luglio come data del possibile voto finale.

– **Immigrazione.** Lo scorso giovedì, il ddl Bossi-Fini, votato in commissione Affari costituzionali senza modifiche al testo della Camera, ha iniziato il cammino nell'aula di Palazzo Madama. Questa settimana l'assemblea non se ne occuperà. L'esame sarà ripreso dopo il voto sul conflitto di interessi. Se ne prevede la conclusione entro la metà di luglio.

– **Scuola.** Le votazioni sugli emendamenti della proposta Moratti sui cicli è stata ritardata dal mancato parere della commissione Bilancio sulla copertura. Se arriverà in tempo, mercoledì o giovedì, i primi suffraggi. Molto numerosi gli emendamenti dell'opposizione.

– **Iniziativa privata e concorrenza.** Si tratta di un altro collegato alla finanziaria. Già approvato in commissione Industria, il suo esame in aula è stato rinviato a luglio, per la concomitanza con altri importanti provvedimenti come il conflitto di interessi e l'immigrazione.

– **Giustizia.** Discussione alla commissione Giustizia della proposta del governo di riforma dell'ordinamento giudiziario, che ha dato origine allo sciopero dei magistrati. L'opposizione si sta attrezzando per condurre una dura battaglia contro il ddl.

– **Fisco.** Prosegue con molta lentezza l'esame, in commissione Finanze, della riforma Tremonti sul fisco. La stessa maggioranza non sembra intenzionata a bruciare le tappe, consapevole del forte aggravio che, una volta approvata, avrà sul bilancio dello Stato.

– **Devolution.** La commissione Affari costituzionali ascolterà in settimana il ministro delle Riforme, Umberto Bossi. L'audizione, chiesta dai senatori di tutti i gruppi, ha lo scopo di conoscere quali sono le effettive intenzioni del governo sul federalismo, considerato che il Parlamento dovrà affrontare anche il ddl La Loggia, varato dal Consiglio dei ministri, di recepimento della riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, approvata nella passata legislatura e confermato da referendum popolare.

– **Lavoro.** La parte residua della delega al governo, depurate dalle parti (confluite nel ddl 848 bis) più controverse, tra cui le norme sull'art. 18, approvata dalla commissione Lavoro, sarà esaminata dall'aula nella seconda metà di luglio, probabilmente in parallelo al nuovo testo, frutto dello stralcio, che sarà verosimilmente modificato, in base alle conclusioni degli incontri del governo con Cisl e Uil. Per maggiori informazioni si può consultare il sito [www.senato.it/ds/ulivo](http://www.senato.it/ds/ulivo)

(a cura di Nedo Casetti)